

Parole «figlie» del silenzio

Tra Chiesa e nuovi media la sfida della formazione

DI BARBARA SARTORI



Accesso alla rete in corso. Dalla tradizione orale a Internet 2000 anni di storia della comunicazione della Chiesa.

«**L**a missione della Chiesa è evangelizzare. Utilizzando ogni mezzo, come insegna san Paolo. E per la Chiesa, comunicare con i new media è indispensabile per rendere più incisiva e, se vogliamo, anche credibile la presenza cattolica». È dedicato ai figli

Lorenzo e Maria Cristina, «piccoli membri della Chiesa 2.0», il libro di Barbara Fiorentini *Accesso alla Rete in corso* (Edizioni Dehoniane, 10,50 euro, 112 pagine) pubblicato alla vigilia della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Bibliotecaria all'Università Cattolica di Piacenza, la Fiorentini passa in rassegna duemila anni di storia della comunicazione della Chiesa, dalla tradizione orale ad Internet. «La Chiesa si è aperta molto alle nuove tecnologie: basti pensare alla presenza della Santa Sede su YouTube, su Facebook e lo stesso sito web ufficiale. Ci sono diocesi che stanno investendo molto nelle nuove tecnologie». L'autrice propone di ripartire dai documenti ufficiali. «Se venissero più approfonditi, credo che si potrebbe fare un salto di qualità sul fronte della comunicazione. I testi sono uniti dalla centralità del messaggio, cioè il Vangelo. E poi c'è l'attenzione che i media devono avere per la tutela della dignità della persona, in particolare i soggetti più deboli».

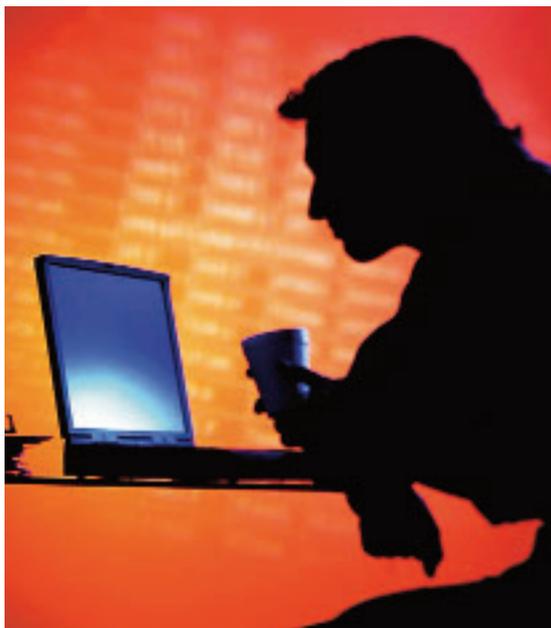
Fiorentini cita qualche esempio. «Più volte viene richiamata l'attenzione per il Terzo Mondo, perché si combatta il digital divide e i media siano ulteriori mezzi di aiuto per i Paesi poveri per uscire dalla loro situazione di difficoltà economica e sociale. Sul versante della famiglia, i genitori vengono richiamati all'ordine perché si facciano carico della responsabilità che hanno nei confronti dei ragazzi, che non vanno mai lasciati soli ma aiutati a utilizzare in modo consapevole i mezzi di comunicazione». Importante diventa quindi la formazione. «La Chiesa – conclude l'autrice – si è resa conto nel tempo che i credenti hanno bisogno di essere formati all'utilizzo dei media. Nessuno è escluso: i sacerdoti, i seminaristi, i catechisti, gli stessi operatori della comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

COMUNITÀ IN CAMPO, NUOVE VIE CERCANSI

Domenica, solennità dell'Ascensione, si celebra la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il tema di quest'anno è «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione» ed è al centro del messaggio di Benedetto XVI diffuso lo scorso 24 gennaio in occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. In questi mesi in tutte le diocesi si sono svolti incontri e dialoghi, partiti proprio dall'analisi delle parole del Papa, che hanno preparato le comunità all'appuntamento. In questa pagina troviamo il contributo fornito da alcune diocesi, a testimonianza dell'attenzione che le Chiese locali dedicano alla sfida della comunicazione.



Obesità da social network: qui ci vuole una «dieta»

DI MATTEO LIUT



Educarsi alla comunicazione digitale per fare della comunicazione e della cultura digitale una dimensione che ha piena cittadinanza nel compito educativo attraverso una corretta «dieta mediale». È questo l'invito che lancia nel suo ultimo libro don Paolo Padrini, sacerdote della

diocesi di Tortona, da tempo impegnato sulla frontiera dei media digitali anche attraverso la collaborazione con il Vaticano e la realizzazione di applicazioni per i dispositivi mobili come «Breviary». *Facebook, internet e i digital media. Una guida per genitori ed educatori* (Edizioni San Paolo, 10 euro, 96 pagine), il volume che arriva in questi giorni in libreria, parte proprio dalla constatazione che oggi «in famiglia internet e i media digitali vengono sempre più considerati come influenti da un punto di vista educativo» sottovalutando quindi i rischi legati agli eccessi nel loro uso e alla perdita dell'equilibrio tra silenzio e parola invocato dal Papa nel suo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali. «La vera sfida oggi è quella di superare visioni banali sugli strumenti digitali – spiega Padrini – per capire come essi entrino nell'istanza educativa. E questo non significa solo imparare a usarli ma anche, per usare un termine cui fa riferimento il Papa, leggerli come parte di un "ecosistema" umanizzato, nel quale trova spazio anche la presenza di Dio». È necessario, quindi, partire dalla consapevolezza che «ogni strumento ha un suo linguaggio, una sua dinamica comunicativa, proprio come ogni cibo ha il proprio gusto e proprietà nutritive. In una dieta equilibrata bisogna mangiare di tutto, senza esagerare, conoscendo il contenuto di ogni alimento: così dobbiamo fare con gli strumenti dell'educazione in una corretta "dieta mediale"». Un concetto, quest'ultimo, che sintetizza i consigli pratici proposti da Padrini nel suo libro e che trova piena assonanza con l'invito del Papa a coltivare l'equilibrio tra silenzio e parola. «Come esseri umani tendiamo all'ingordigia anche nell'uso dei media – conclude Padrini –, per questo abbiamo bisogno di coltivare con consapevolezza l'equilibrio per evitare comportamenti ossessivi o compulsivi. Solo così la parola diventa profonda e il silenzio non rimane vuoto ma aperto al senso».